



PERIFERIE: 1 maggio  
Salvatore Ferrara

# l'altra città

Numero 9 - maggio 2008

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni  
Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile"  
Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007  
E-mail: laltracitta2007@libero.it  
Blog: www.laltracitta2007.blogspot.com  
Direttore responsabile: Luciana Bedogni  
Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

Dobbiamo aver detto una cosa veramente grave quando abbiamo chiesto alla responsabile dell'Ufficio stampa del Comune di Siracusa quali fossero le valutazioni sui dirigenti dell'Amministrazione comunale espresse dagli assessori della giunta Bufardeci. Con un'espressione fra lo stupito e lo scandalizzato ci è stato risposto: "La legge stabilisce che gli assessori non possano valutare i propri dirigenti!". Bella figura da ignoranti, penserete voi!!! Eppure, questa domanda non era né ingenua, né maliziosa, e presto capirete perché.

Tanto per iniziare un dato importante: su 20 dirigenti del Comune di Siracusa meno della metà sono di ruolo, ovvero vincitori di concorso. Gli altri sono tutti di nomina fiduciaria, hanno ricevuto cioè l'incarico direttamente dal sindaco uscente, Titti Bufardeci. Una cosa analoga accade alla Provincia: su 18 dirigenti responsabili di settore solo 4 sono di ruolo. I rimanenti 14 lo sono diventati grazie alla nomina del presidente uscente, Bruno Marziano. Va precisato che con la nomina fiduciaria potrebbe venir meno l'indipendenza e l'imparzialità della Pubblica amministrazione nella quale i dirigenti e gli altri dipendenti dovrebbero entrare attraverso concorso pubblico, proprio a garanzia di questi due principi. Ma anche quello dei concorsi potrebbe essere un falso mito visto che, come afferma Vincenzo Migliore, il dirigente che ha seguito l'introduzione dei nuovi criteri di

## EMME COME MERITOCRAZIA

*La valutazione dei dirigenti e del personale al Comune e alla Provincia di Siracusa*

valutazione del personale al Comune di Siracusa, "ci troviamo in un contesto territoriale dove il reclutamento del personale nella P.A. è avvenuto ed avviene in modo clientelare". Migliore premette che introdurre criteri di valutazione del personale, dal dirigente all'uscire, al Comune di Siracusa è stata un'impresa faticosissima, per le resistenze delle organizzazioni sindacali e degli stessi dipendenti, abituati agli automatismi, sia nei passaggi di carriera che negli aumenti salariali. E non facciamo fatica a credergli!

Il nucleo di valutazione dei dirigenti del Comune di Siracusa è operativo dal 2002, viene nominato dal sindaco, ed è composto da 3 membri (2 esterni ed 1 interno). Anche la Provincia ha un nucleo di valutazione con caratteristiche analoghe, che è stato nominato da Marziano. Quindi, chi conferisce l'incarico ai dirigenti è vero che non li valuta (ma vedremo che non è proprio così), però ha la facoltà di nominare chi ha il potere di farlo. Il lavoro del nucleo è finalizzato principalmente alla distribuzione della retribuzione variabile. Nelle valutazioni si tiene conto, in particolare, di tre aspetti: il livello di responsabilità ricoperto dal dirigente, gli

obiettivi raggiunti e la capacità di gestire le risorse disponibili. Peccato che la programmazione, al Comune come alla Provincia, sia pressoché inesistente, e la valutazione avvenga, di conseguenza, sulla base di indicatori spesso non controllabili.

Al Comune di Siracusa dal 2002 al 2004 le valutazioni ammesse erano due: positivo o negativo. Inutile dire che, in quegli anni, tutti i dirigenti sono stati valutati positivamente. Per rendere più credibile il sistema sono state successivamente introdotte tre fasce: nella prima si classificano i dirigenti eccellenti (nel 2006 sono stati 5) che ricevono il 100% della retribuzione variabile; in quelle successive si posizionano gli altri che ottengono un premio progressivamente inferiore. Alla Provincia ben la metà dei dirigenti ha raggiunto nel 2006 il successo pieno, gli altri si sono dovuti accontentare di una valutazione inferiore che però non è mai scesa al di sotto di una certa soglia che, guarda caso, comporta la sollevazione automatica dall'incarico. Questo non significa che al Comune o alla Provincia non ci siano dirigenti che non sanno fare il loro mestiere o che andrebbero rimossi. Le revoche, che spettano al sindaco e al presidente della

Provincia, dovrebbero essere in linea con i pareri espressi dal nucleo o dai dirigenti, nel caso in cui ad essere valutati siano i funzionari, come accade al Comune. Invece non è così!!! Si sono verificati casi – lo ammette lo stesso Migliore – di funzionari valutati mediocrementemente che sono stati nominati dirigenti. Ma circola anche la voce che un buon dirigente, che ha avuto il coraggio di esprimere valutazioni non proprio lusinghiere sui suoi collaboratori, sia stato destinato ad altro incarico. Vogliamo chiudere ritornando alla domanda che abbiamo posto alla responsabile dell'Ufficio stampa del Comune, perché se è vero che la legge stabilisce dei comportamenti, è altrettanto vero che questi vengono puntualmente disattesi. Alla Provincia di Siracusa, ad esempio, tutti gli assessori, ogni anno, compilano la scheda di valutazione dei propri dirigenti. Un assessore, di cui ovviamente non facciamo il nome, si è chiesto se non fosse opportuno dare la sufficienza anche ai dirigenti peggiori afflitto dal dubbio che una valutazione negativa potesse autorizzare quelli che fanno già poco a non fare più nulla.

I.b



PERIFERIE: 1 maggio  
Salvatore Ferrara

## STABILIZZIAMOLI!!!

Durante la campagna elettorale per il Consiglio regionale sia Bruno Marziano, presidente uscente della Provincia, sia Titti Bufardeci, sindaco uscente, hanno indicato fra i propri meriti l'impegno per la stabilizzazione dei precari delle rispettive amministrazioni. Non hanno però spiegato perché nessuno di questi precari verrà assunto attraverso un concorso pubblico per i propri meriti e se la professionalità di tutti sia davvero fondamentale per il miglior funzionamento del Comune o della Provincia (dal Blog de Laltracittà).

# UNA GRAZIELLA PER I RICCHI

Il piano di recupero e riqualificazione sta cambiando il volto del quartiere più antico di Ortigia

“Quelli del Comune sono venuti oggi per aggiustare l'illuminazione della strada. C'era un corto circuito e volevano capire qual'era la causa e hanno trovato quasi cento allacci abusivi solo qua”. Signori, benvenuti alla Graziella!!! E' un vecchietto, uno degli storici abitanti del quartiere più povero del centro storico, a raccontarci l'ultima novità del giorno. Ma non è l'unico ad avere qualcosa da dire. Negli ultimi mesi la Graziella è stata buttata per aria: sventrati cortili, strade e piazze, demoliti locali e muri abusivi, riaperti vicoli chiusi da anni. Lo hanno chiamato: *Progetto pilota per il recupero di Ortigia. Quartiere Graziella. Opere di rifacimento stradale, sostituzione sottoservizi ed arredo urbano.*

Fino ad una decina di anni fa il quartiere era frequentato da spacciatori, tossicodipendenti, delinquenti, “esaltati pazzi”, una zona dalla quale stare alla larga, in poche parole.

Poi, è iniziato l'esodo. Molte famiglie hanno deciso di lasciare la Graziella per cercare soluzioni abitative più adeguate alle loro esigenze, in altre zone della

città. Negli anni nel quartiere sono stati alzati muri abusivi per ricavare nuovi locali, si sono formati nuovi ronchi nei quali è iniziata l'occupazione di suolo pubblico da parte dei privati. Indubbiamente, questa soluzione aveva i suoi vantaggi. “Prima che iniziassero questi lavori qui c'era un ronco, una strada chiusa – ci spiega Linda, una signora che abita da sempre nel quartiere – in questo modo sapevamo sempre chi entrava. Se notavamo qualche faccia strana o sentivamo dei rumori sospetti ci passavamo la parola e se c'era un delinquente lo pigliavamo. Adesso che tutto è aperto e collegato non stiamo più tranquilli”. “Di qui adesso passa di tutto, cani, motorini, ragazzini che fanno danno - continua Maria, una pensionata che abita in un basso. L'altro giorno li ho rimproverati e mi hanno tirato delle pietre in casa. Prima non succedevano queste cose!!!”. Che alla Graziella continuino a circolare persone poco raccomandabili lo dimostra il fatto che alle cinque palazzine rosa destinate ad ospitare le case dello studente, dopo

ripetuti atti vandalici, sono state murate le porte di entrata, in attesa che l'Opera universitaria (l'ERSU) provveda ad arrearli e a consegnarli agli studenti. “Speriamo che vengano veramente gli studenti – interviene un'altra signora che si è aggiunta al gruppo – che lo IACP non li assegni come case popolari, perché abbiamo paura che qui venga della gente poco raccomandabile”. Un rappresentante dell'azienda impegnata nei lavori di recupero prova a spiegare i vantaggi di questo intervento di riqualificazione. Alla fine riesce a strappare qualche “Speriamo!”. Ma poi la paura prende di nuovo il sopravvento: “Qui si stava tranquilli, non è che adesso ci vengono dei pub?” – domanda preoccupato un signore di mezza età. “Noi lo sappiamo che cosa vogliono fare i politici - dichiara Linda prima di andarsene – vogliono che qui vengano tutti i ricchi, la crema. Se lo tolgano dalla testa: questo è un quartiere popolare, il più vecchio del centro storico, e deve rimanere così”.

Goliarda Pazienza



PERIFERIE: 1 maggio  
Salvatore Ferrara

## SULLE TRIVELLAZIONI

Caro direttore, finalmente sulla Panther Oil un pò di chiarezza, senza demagogia [articolo comparso sul n. 8 de L'altracittà, ndr.]. Aspettati qualche risposta sdegnata... Ottimo sulle poste ed i controlli. Buon lavoro!

Corrado Giuliano

Nel blog de L'altracittà troverete il servizio con l'intervista realizzata con il Presidente della Panther Oil, Jim Smitherman, nel cantiere di Chiaramonte Gulfi (RG).



NON E' NECESSARIO AVERE UN GREGGE PER ANDARE IN BICICLETTA!  
Vai in bicicletta: fa bene all'ambiente e alla tua salute

Campagna di sensibilizzazione de L'altracittà per promuovere l'utilizzo della bicicletta e la realizzazione di piste ciclabili a Siracusa

## LA RAGAZZA DELLE ARANCE

Lei si aggira con la sua moderna bicicletta a tre ruote da una parte all'altra di Ortigia. Il suo girovagare sembra casuale, ma forse nasconde un piano preciso di cui noi ignoriamo l'esistenza. Come non notarla con quel bambino portato in un marsupio sulle spalle, all'inizio si poteva pensare che fosse un bambolotto tanto era piccolo, e quella cesta, fra le ruote posteriori, piena di arance. L'idea di proporre spremute a turisti, siracusani e ambulanti del mercato, deve esserle venuta per una serie di coincidenze: la nascita del bambino, la maturazione delle arance

e la necessità di trovarsi un lavoro per sbarcare il lunario. Di certo non le è mancata la fantasia, ma nemmeno la tenacia. Di lei si dicono tante cose: che non sia di Siracusa, ma siciliana. Qualcuno, addirittura, sostiene che sia straniera forse perché offrire spremute per strada non si addice all'indole delle donne del Sud. C'è chi sussurra che sia stata abbandonata dal padre del bambino che si porta sempre appresso, e che suo padre, il nonno del piccolo, lo stia cercando per il mondo per dargli, da vero siciliano, la lezione che si merita. Chi invece vocifera che lavorasse come giocoliera in un Circo: forse perché prima di tagliare ogni arancia la lancia verso l'alto e con il coltello, zac, la infilza. Gli ambulanti di Ortigia sembra che le regalino spesso delle arance mossi da “compassione” e inteneriti dal “picciriddro” che porta dietro la schiena. Viene da chiedersi come possa suscitare pena una ragazza così autonoma, così intraprendente, così forte da esporsi con tanto coraggio.

Dovreste vedere quante persone l'apostrofino con battute; quante donne e ragazze si girano perplesse, colpite da questa stranezza; quanti, senza chiederle il permesso, si chinano per toccare, come se fosse cosa propria, le arance che porta nel cestino. Eppure, certe parole e certi gesti, sembrano scivolarle addosso. Lei è concentrata sulle sue spremute. Si infilza i guanti in lattice per l'igiene, lancia in alto le arance e le infilza come abbiamo già detto, le taglia sul suo piccolo tagliere di legno che appoggia sulla sella, ed inizia a schiacciarle nella spremutiera. “Et voilà” la spremuta è pronta. E, sorridendo, la porge al suo cliente. Ringrazia, risistema tutto per bene e via, senza perdere tempo, verso un'altra opportunità, con il suo allegro fagottino sulle spalle.

Lucciola

## UN HOTEL ELEGANTE, DI CHARME

Sono originari di Firenze i proprietari dell'hotel realizzato nel piazzale delle Orsoline

E' la diversificazione la parola chiave che ha spinto una facoltosa famiglia fiorentina, i Rimbotti, ad approdare a Siracusa e ad inaugurare, nell'aprile scorso, un albergo 4 stelle, l'Ortigia Charme Hotel: prima gli investimenti nei settori energetico (energia eolica) ed informatico, poi in quello immobiliare. E la scelta è caduta su Siracusa. “Non conosco Ortigia – ci racconta Giovanni Rimbotti, un quarantenne con uno sguardo fiducioso ed aperto – sono venuto a Siracusa spinto da mio fratello. Sono rimasto colpito da tutto il lato est, ho visto una città con un enorme potenziale di sviluppo nel settore turistico”. Non è stato solo amore a prima vista quello fra l'Algilà Srl, così si chiama la società fondata dalla famiglia Rimbotti, insieme a Luciano Avanzini e Aldo Pigni, e Ortigia.

Altre valutazioni di tipo imprenditoriale sono state decisive nella scelta dell'investimento: il fatto, ad esempio, che Siracusa sia una città d'arte e di cultura e la sua vicinanza all'aeroporto

di Catania. Non da ultimo anche la possibilità di accedere ai finanziamenti pubblici a fondo perduto.

L'idea di questi imprenditori “venuti dal Nord” era di realizzare un hotel elegante, ma semplice, di charme appunto, con una forte caratterizzazione locale. Sarà per questo che gran parte dell'arredamento delle camere e degli spazi comuni è composto da pezzi unici di antiquariato siciliano, scelti uno ad uno, da una persona di fiducia individuata in loco.

“Ci siamo appoggiati a professionisti che rappresentassero una garanzia per noi – continua Rimbotti – abbiamo lavorato con artigiani straordinari, seri e validi. La Pubblica amministrazione ci ha dedicato una grande attenzione: lo scambio è stato costruttivo e improntato al rispetto di regole vincolanti. Tanto è vero che stiamo pensando di raddoppiare i nostri investimenti qui”. Non solo: “siamo disponibili a fare la nostra parte per la valorizzazione della piazzetta delle Orsoline ed abbiamo in progetto di

realizzare un solarium, proprio davanti all'hotel”.

Giovanni Rimbotti non parla solo delle luci, spende qualche parola anche sulle ombre di Siracusa. La scarsa pulizia delle strade, in particolare dei vicoli; la rete commerciale troppo standardizzata, carente di piccoli negozi tipici; trasporti urbani ed extraurbani, fra l'aeroporto e Siracusa, poco frequenti.

Sulla perdita progressiva dei residenti nel centro storico di Ortigia commenta: “è un peccato, in questo modo si perde l'humus di una città”. Sui timori rispetto alla malavita risponde “Non abbiamo avuto alcun segnale in questo senso. Siracusa ci sembra una città abbastanza tranquilla”.

E quando smentiamo la sua impressione che in questa città si faccia molta cultura rimane sorpreso e pensieroso, come se avesse scoperto, improvvisamente, un altro aspetto sul quale l'Algilà Srl sarà chiamata a “fare la propria parte”.

l.b.